



Red & Blue

Giornalino

dell'ASD Bovolone Calcio

Disponibile anche sul sito: www.calciobovolone.it

Numero 13 — Marzo 2009

A cura di Giuseppe Prencipe

"Red & Blue"



Carissimi lettori,

come prima cosa volevo ringraziarvi dell'affetto che continuate a dimostrare verso il giornalino del Bovolone calcio. Con la pubblicazione di questo numero, il giornalino "Red & Blue" festeggia il suo primo anno di vita. Un anno di articoli, di curiosità e di tanta passione. Devo dire che sono molto contento ed orgoglioso per i tanti lettori, anche al di fuori di Bovolone, che hanno apprezzato e continuano ad apprezzare questa iniziativa. Scrivere per questo giornalino è stato, ed è importante, per me, e penso lo sia anche per la società. Come si può notare dalla prima pagina è cambiato il logo del giornalino per dare un ulteriore tocco d'originalità. È cambiata anche la data di pubblicazione. Il giornalino uscirà sempre mensilmente, ma alla fine di ogni mese, anziché all'inizio, per essere più completo e aggiornato. Spero, in questo anno appena trascorso, di aver trasmesso, oltre a delle semplici interviste e articoli qualcosa di più, un approfondimento sulle persone che fanno parte di questo mondo, di questa società. Nei prossimi numeri del "Red & Blue" verranno introdotte alcune novità per rendere più partecipi anche voi lettori. Come addetto stampa del Bovolone calcio devo dire di essere molto entusiasta, anche per il successo ottenuto, dalle iniziative che abbiamo fino ad ora organizzato assieme alla società. Prime fra tutte la presenza di Riccardo Meggiorini alla festa di Natale e l'incontro con Stefano Garzon e Matteo Scapini, giocatori dell'Hellas Verona. Sono sicuro che sono state le prime di una lunga serie. L'unica cosa negativa che non ha riscosso molto successo sono le iniziative di invito allo stadio che abbiamo organizzato. Come addetto stampa, ma soprattutto come società, avremmo il piacere di vedere i nostri bambini e ragazzi allo stadio la domenica pomeriggio. Almeno nelle partite casalinghe. La Prima Squadra ha bisogno di tifo, di calore, di gente che le faccia capire che Bovolone è con loro. Spero di vedere un numero sempre maggiore di sostenitori allo stadio. Ora andiamo avanti fino alla fine della stagione sperando che ci riservi qualche soddisfazione in tutte le categorie.

Giuseppe Prencipe

Meggiorini Riccardo

nazionalità: Italiana



nato a: Isola Della Scala (VR)

il: 4 Settembre 1985

ruolo: Attaccante

altezza: 183 cm

peso: 75 kg

Società di appartenenza: Inter (A)

In comproprietà con: Cittadella (B)



MEGGIORINI CONTINUA A SEGNARE....

Ecco i goal:

Lunedì 9 febbraio 2009 Empoli– Cittadella 0-1

Clicca qui sotto per vedere il goal di Riccardo:

<http://www.youtube.com/watch?v=9KrwPGALVIk>

Sabato 21 febbraio 2009 Vicenza– Cittadella 1-1

Clicca qui sotto per vedere il goal di Riccardo:

http://www.youtube.com/watch?v=MM_5Fgh2zuo

Hanno scritto di lui:

Cittadella concreto vince ad Empoli con Meggio-gol

Da www.ascittadella.it

CALCIO: EMPOLI-CITTADELLA; GRAN GOL MEGGIORINI, TOSCANI KO

Da www.regione.toscana.it

Meggiorini show L' Empoli affonda

Da www.archiistorico.gazetta.it



Garzon Stefano

Nato a Verona il 23 dicembre 1981. Inizia a giocare a calcio nell'Asparetto dove milita fino alla categoria degli Esordienti per poi passare alla primavera del Chievo. Gioca in molte squadre tra le quali Cremonese, Pavia, Alessandria, Pescara e il 12 novembre 2007 fa il suo esordio in A con il Chievo nella partita Chievo- Sampdoria. Ora è alla sua seconda stagione con la maglia dell'Hellas.



1- Cosa significa per te giocare a calcio?

R: Per me giocare a calcio è la realizzazione di un sogno. Fin da quando sei bambino, spera, un giorno, di poter giocare a calcio in una squadra professionista. È quello che ho sempre desiderato fare e per questo ringrazio il Signore e i miei genitori per i tanti sacrifici.

2- Che ambiente si respira a Verona?

R: A Verona c'è un ambiente davvero straordinario contornato dalla tanta passione e dalla fede dei nostri tanti tifosi. È qualcosa di inspiegabile, un sentimento molto forte. A livello societario credo che si possa fare davvero bene e trovo il nostro nuovo presidente Martinelli una persona molto ambiziosa che ha portato tanto entusiasmo.

3- Qual è il vostro obiettivo e quale il tuo personale?

R: Il mio personale è quello di restare il più a lungo possibile qui a Verona e poter raggiungere degli obiettivi importanti con la maglia dell'Hellas. Penso che già quest'anno possiamo toglierci qualche soddisfazione perché la classifica è molto corta e il campionato è molto equilibrato. Diciamo che l'obiettivo che ci siamo posti come squadra è il raggiungimento della zona play-off. Faremo il possibile per raggiungerla dando sempre il massimo.

4- Cosa manca al calcio italiano rispetto al resto d'Europa?

R: Secondo me, in Italia, è diverso il modo d'approccio e di affrontare lo sport in generale. Negli altri paesi esiste una maggior cultura sportiva fondata sulla lealtà e sportività. Nel nostro Paese si punta di più al risultato, che a tutto il resto. Mi auguro che con le nuove generazioni le cose possano cambiare e migliorare.

5- Razzismo: problema del calcio, come lo risolveresti?

R: E' una cosa molto brutta che purtroppo esiste nel calcio. Spesso la mia squadra viene etichettata come un simbolo di razzismo. Però, non si può fare di tutta un'erba un fascio. Secondo me Verona non è una città razzista. Tanti miei compagni stranieri si sono ben integrati senza problemi. È un luogo comune da sfatare.



Scapini Matteo

Nato a Isola Della Scala il 28 settembre 1983. Inizia a giocare a calcio nel Bovolone dove resta fino all'età di 8 anni. Poi passa al Vicenza e cresce nel settore giovanile della società veneta. Gioca in varie squadre, tra le quali Ferrara, Spal, Belluno e Cuneo (dove segna 23 goal). Da quest'anno all'Hellas Verona.



1- *Che ricordi hai del Bovolone?*

R: Ho iniziato a giocare a calcio per gioco e per divertimento. All'inizio era un modo come un altro per sfogarmi. Poi è diventato qualcosa di più importante. A Bovolone sono stato molto bene e mi sono divertito tanto. Ricordo che come allenatori ho avuto Pedaci Christian, Giorgio Galetto e Andrea Gallo.

2- *Cosa significa per te giocare a calcio?*

R: Per me è un vero e proprio lavoro. Un lavoro che amo e che svolgo con tanta passione. Il calcio in generale per me è la vita, poi giocare nel Verona è il massimo. Quando a volte sono squalificato mi sento strano perché vorrei essere anche io in campo con i miei compagni a dare il mio contributo.

3- *Quali sono le persone più importanti per te?*

R: La mia famiglia e la mia fidanzata. Sono quelle persone che nei momenti di difficoltà non ti abbandonano, ma ti restano vicino, cercando di aiutarti a superare quel momento poco brillante. Le persone più intime sono quelle più vere, quelle che ci sono sempre, in ogni caso.

4- *Qual è il tuo sogno nel cassetto?*

R: Il mio sogno era quello, un giorno, di poter giocare nel Verona e quindi posso dire di averlo realizzato. Mi piacerebbe giocare con questa maglia in serie A. Per questo mi impegno sempre al massimo e assieme ai miei compagni stiamo cercando di riportare l'Hellas nella categoria più importante. Dobbiamo avere pazienza e voglia di non mollare mai. Col tempo penso che i nostri sacrifici si vedranno.

5- *Quale persona ti ha trasmesso di più nel mondo del calcio?*

R: Nel mondo del calcio è difficile da trovare. Ho un ottimo rapporto con mister Bortolas e un mio ex compagno di quando giocavo nel Cuneo, Della Maggiore. Quello che mi ha trasmesso di più a livello calcistico e umano è stato Mister Domenico Di Carlo (attualmente allenatore del Chievo), che quando l'ho avuto come allenatore nelle giovanili del Vicenza ha sempre creduto in me dandomi la forza di non mollare mai.



Pasotto Alessandro

Nasce a Isola Della Scala il 26 marzo 1988. Inizia fin da bambino a giocare a calcio nel Cerea, suo paese d'origine, arrivando fino alla categoria Allievi. Dopo si trasferisce a Bovolone dove gioca qualche partita con la Prima Squadra in Promozione e Prima Categoria. Ora, è da due stagioni che gioca stabilmente nella Prima Squadra, che milita in Seconda Categoria. Per ora, nell'arco dei due anni, ha segnato un totale di 19 goal e speriamo che possano aumentare di domenica in domenica...



1- Cosa pensi dell'ambiente e della società?

R: L'ambiente che si respira a Bovolone è molto caldo. Siamo un gruppo molto unito e compatto e anche la società crede molto nelle nostre potenzialità. La nostra dirigenza sta davvero facendo un buon lavoro per permettere a noi giocatori di poter lavorare tranquillamente e nella piena serenità. Vediamo grande impegno e penso sono poche, in giro, le società che lavorano così.

2- Cos'ha il Bovolone in più rispetto alla stagione scorsa?

R: Devo dire che il gruppo è rimasto più o meno lo stesso a parte qualche nuovo giocatore. La differenza è che quest'anno abbiamo un po' più d'esperienza che ora ci permette di stare nelle prime posizioni della classifica. Siamo una squadra giovane e per noi è una soddisfazione poter giocare a questi livelli. Alcune squadre, che ci hanno affrontato, ci hanno fatto anche i complimenti, a dimostrazione di come siamo cresciuti e migliorati rispetto alla scorsa stagione. Gli stessi risultati testimoniano il nostro buon lavoro e speriamo di continuare così. E per essere scaramantici mi affido al detto del mister: "diamoce una grattatina".

3- Tra le squadre affrontate chi ti ha impressionato di più e perché? Quale di meno e perché?

R: Tra le squadre con cui abbiamo giocato mi ha molto impressionato l'Alpo Adige Bitumi. È una squadra molto forte fisicamente che negli ultimi anni sta facendo bene. Anche se in casa abbiamo vinto 4-2, restano pur sempre una delle favorite alla vittoria del campionato. La squadra che, invece, mi ha più deluso è la Scaligera. Erano partiti con l'idea di raggiungere i play-off, invece sono in grandissima difficoltà e sono in piena zona retrocessione. È una squadra giovane come la nostra. Forse le manca un po' d'esperienza.

4- Cos'hai imparato dal calcio?

R: Nella mia piccola carriera il calcio mi ha insegnato che in questo mondo, nessuno ti regala niente, nessuno ti rende le cose facili. Bisogna sempre rimboccarsi le maniche e dimostrare il proprio valore, la propria qualità. Non esistono favoritismi, ma solo la voglia di mettersi in gioco.



5- Qual è la persona a te più cara in questo mondo?

R: Beh di persone ce ne sarebbero davvero tante da elencare. In particolare cito mister Barini, attualmente allenatore della Scaligera, perché mi ha fatto crescere tanto calcisticamente. Poi mi viene in mente mio nonno che, nei momenti di difficoltà, è sempre pronto a tirarmi su e a darmi dei consigli utili per non mollare mai.

6- Sei capocannoniere del campionato. Te lo saresti aspettato? Quali sono i tuoi sogni?

R: Eh già sono il Capocannoniere. Forse non me lo aspettavo, però un po' ci speravo. Sono contento e per questo ringrazio il mister di farmi giocare ormai quasi stabilmente come punta. In questo modo riesco a sfruttare meglio le mie caratteristiche. Spero di continuare a giocare in questo ruolo perché sono sicuro di poter dare ancora un grosso contributo alla squadra. Ho fatto tanti goal, ma ne ho sbagliati altrettanti ed essendo uno che pretende il massimo da se stesso, ho voglia di fare sempre meglio. Una voglia che c'è sempre e sempre dev'esserci. Ad inizio campionato sapevo e sentivo che avrei, in qualche modo, dovuto fare la differenza e credo di averlo fatto in molte partite, credo di averlo dimostrato sul campo. L'unica cosa è che servirebbe un po' più di continuità.

Il mio sogno, per ora, come credo sia anche quello dei miei compagni, è riuscire a fare il salto di qualità con il Bovolone perché credo che ce lo meritiamo. Il mio personale è quello di arrivare magari a 18 goal. Per il momento sono 14...

7- Come finirà la stagione per il Bovolone e come vedi la prossima?

R: Sinceramente penso che possiamo benissimo lottare con tutte le altre squadre per il titolo finale. Manchiamo un po' nella continuità perché alterniamo partite eccellenti con partite poco brillanti, però, penso che, alla fine, ce la possiamo fare. La prossima stagione non so come sarà. So solo che in questo momento ci troviamo al secondo posto della classifica e non capita di certo tutti i giorni di avere la possibilità di vincere il campionato. Dobbiamo concentrarci sul presente e giocare queste ultime partite al massimo, sperando così di ottenere la promozione in Prima Categoria.

8- Ci sono sempre state voci di mercato sul tuo conto. Cosa farai?

R: Sinceramente non so come tu faccia a sapere queste cose prima di me. Comunque, per intanto, voglio finire bene questa stagione e ottenere qualcosa di importante assieme ai miei compagni. Poi, per l'anno prossimo, si vedrà. Penso che la società conosca bene il mio pensiero e quello che intendo fare, anche se non siamo mai entrati nello specifico dell'argomento, ma conoscendomi, dovrebbero sapere le mie intenzioni. Ora voglio concentrarmi esclusivamente su queste ultime partite che mancano alla fine del campionato.



9– Cosa pensi della classe arbitrale?

R: Penso che il livello della classe arbitrale non sia proprio all'altezza delle situazioni. Spesso ci capitano arbitri molto giovani, alle loro prime partite, ai quali manca sicuramente l'esperienza necessaria per arbitrare partite di questo tipo. La cosa strana è, però, vedere che il sabato le partite della Categoria Juniores sono arbitrate da direttori di gara d'esperienza, quando, a mio avviso, dovrebbe essere il contrario.

10– Tutte le squadre italiane fuori dalla Champions. Questo perché secondo te??

R: Secondo me, al calcio italiano non manca niente. Se esaminiamo le tre partite delle squadre italiane, vediamo che la Roma è uscita solo ai calci di rigore, rimontando lo svantaggio dell'andata e giocando una buona partita, la Juventus ha fatto un'ottima gara e l'Inter è stata un po' sfortunata, perché le occasioni per segnare le ha avute. Si tratta di un caso che siano uscite tutte e tre. Forse la cosa negativa è che, in Italia, i media e gli addetti ai lavori caricano di troppe pressioni i giocatori e quindi, a volte, non riescono ad esprimersi al meglio. Io, da milanista, spero di rivedere presto il Milan in Champions, perché, secondo me, ha questa competizione nel sangue, nel suo DNA.

